

**CENTRO DOCUMENTAZIONE
ARCHIVIO FLAMIGNI**

Per non dimenticare Aldo Moro per conoscere la storia

a cura di *Ilaria Moroni*





Per non dimenticare **Aldo Moro**, per conoscere la nostra storia

Questa pubblicazione raccoglie i lavori selezionati nell'anno 2008 grazie al bando di concorso "Per non dimenticare Aldo Moro, per conoscere la nostra storia" rivolto agli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado della provincia di Viterbo. Un particolare riconoscimento è andato al liceo ginnasio statale G.D. Romagnosi di Parma, perché ha saputo elaborare un lavoro di ricerca complesso costruito intorno alle fonti.

La casa editrice Sette Città ha reso possibile questo lavoro inaugurando, in collaborazione con il Centro documentazione Archivio Flamigni e l'Università della Tuscia – Facoltà di Scienze Politiche, questa collana dedicata alla conservazione e alla valorizzazione dei lavori prodotti dagli studenti sia delle scuole di ogni ordine e grado sia dell'Università.

Sul sito www.settecitta.eu/pernondimenticare sarà possibile consultare i materiali multimediali collegati alla collana.



Per non dimenticare Aldo Moro, per conoscere la nostra storia

Indice

- 5 **Presentazione**

- 13 **I.T.C.G. "Carlo Alberto Dalla Chiesa" di Montefiascone**
- 21 **Istituto comprensivo di Montefiascone**
- 31 **Istituto Magistrale statale "S. Rosa da Viterbo" di Viterbo**
- 37 **Istituto d'istruzione superiore "Fabio Besta" di Orte**
- 41 **Liceo Ginnasio statale G.D. Romagnosi di Parma**





Per non dimenticare Aldo Moro, per conoscere la nostra storia

Presentazione

A seguito dell'approvazione della legge 4 maggio 2007, n. 56 che istituisce il 9 maggio come **"Giorno della memoria dedicato alle vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice"**, che prevede siano organizzate iniziative nelle scuole di ogni ordine e grado, "al fine di conservare, rinnovare e costruire una memoria storica in difesa delle istituzioni democratiche", nell'ambito delle iniziative della *Rete degli archivi per non dimenticare*, il Centro documentazione Archivio Flamigni, la Provincia di Viterbo, l'Archivio di Stato di Viterbo, la Cgil e la FLC-CGIL di Viterbo hanno promosso, con un bando di concorso rivolto alle scuole di primo e secondo grado, la realizzazione di percorsi didattici finalizzati alla conoscenza della storia dei terrorismi italiani e dello sviluppo di una cittadinanza democratica, attiva e partecipata come una delle basi indispensabili per la costruzione di una identità europea consapevole.

La coincidenza della giornata della memoria del 9 maggio 2008 con il trentesimo anniversario dell'uccisione di Aldo Moro è stato lo stimolo per lo sviluppo di un percorso di approfondimento e ricerca dedicato proprio alla figura dello statista nel tentativo di evitare le commemorazioni episodiche e privilegiando i contesti storici. Hanno patrocinato il percorso di iniziative l'Accademia di studi storici Aldo Moro, il Landis - Laboratorio nazionale per la didattica della storia e La Storia siamo noi - Rai educational.

Il Centro documentazione Archivio Flamigni ha messo a disposizione delle scuole e degli insegnanti le proprie competenze, il materiale d'archivio cartaceo e audiovisivo, le rassegne stampa, i materiali pubblicati delle Commissioni parlamentari d'inchiesta, le testimonianze e le fonti bibliografiche.

Il percorso di approfondimento proposto dal bando ha avuto una struttura aperta al fine di lasciare spazio alla libera iniziativa degli insegnanti e degli studenti.

Il 14 e il 15 marzo al teatro San Leonardo di Viterbo è stato messo in scena lo spettacolo teatrale "Se ci fosse luce: i misteri del Caso Moro". L'abile regia di Giancarlo Loffarelli e la capacità interpretativa e comunicativa della compagnia teatrale "Le Colonne" hanno contribuito a stimolare la curiosità e gli entusiasmi degli studenti. Il 15 marzo alla Provincia di Viterbo si è svolta una tavola rotonda dedicata sia ai cittadini sia agli studenti coinvolti nel percorso didattico.

Agli indirizzi di saluto del presidente della Provincia di Viterbo Alessandro Mazzoli e del segretario generale della Cgil di Viterbo Giovan Battista Martinelli, che hanno contribuito fortemente alla realizzazione delle iniziative, sono seguite le testimonianze di Agnese Moro, Sergio Flamigni e Benedetta Tobagi. Quest'ultima in particolare ha ricordato una lettera che Walter Tobagi scrisse alla moglie nel natale del 1978:



Per non dimenticare Aldo Moro, per conoscere la nostra storia

Tesoro, ti ho voluto scrivere questo biglietto perché svegliandoti trovassi un segno che le mie ore di letture notturne non sono un'evasione, ma sono anche un ripensare a te, a noi, ai michelangiolini.

In questi mesi ti ho trascurata molto, in tutti i sensi. In parte mi sono lasciato trascinare dalle cose, ho preferito essere scelto più che scegliere: lavorare per la giornale, sfiancarmi per la Lombarda. Perché l'ho fatto? M'è capitato tante volte di domandarmelo, e di stentare a trovare una risposta precisa. Nel giornale certo ci sono tanti fattori: l'ambizione, il desiderio di realizzarsi, di fare qualcosa di buono. Nell'Associazione tutto questo mi è sembrato secondario: ho cercato anche lì di fare il mio dovere, ma il motivo per cui mi sono addossato quella parte è un altro: un gesto di solidarietà verso quei colleghi, che considero anche amici, coi quali ho condiviso tante esperienze negli ultimi due anni. Un senso di solidarietà, un modo di non ragionare solo in termini di utilitarismo personale. So bene che tutto questo si ripercuote su di te e sui michelangiolini. Per questo spero che dalla storia-Lombarda possa uscire al più presto, senza che sia compromessa né la mia immagine personale né la posizione di quei colleghi che ho cercato di rappresentare. Ho riflettuto tante volte sulla storia di Moro. E se quella storia mi ha colpito tanto è anche per questo: perché mi identificavo indegnamente nel suo rapporto familiare. Mi sono anche chiesto: e se dovessi sparire di colpo, che immagine lascerei alle persone che ho più amato e amo, te e i michelangiolini? E mi sono risposto che al lavoro affannoso di questi mesi va data una ragione, che io sento molto forte: è la ragione di una persona che si sente intellettualmente onesta, libera e indipendente, e cerca di capire perché si è arrivati a questo punto di lacerazione sociale, di disprezzo dei valori umani. Mi sento molto eclettico, ideologicamente; ma sento anche che questo eclettismo non è un male, è una ricerca: è la ricerca di un bandolo fra tante verità parziali che esistono, e non si possono né accettare né respingere in blocco.

Penso al tuo sacrificio silenzioso in casa, e penso che per i michelangiolini questa tua presenza vale più di cento articoli che i posso cercare di scrivere. Perché tu sei un esempio di abnegazione: capace di scegliere la via del silenzio casalingo, per scelta deliberata, non per incapacità di trovare spazi anche professionali fuori.

Penso all'attaccamento di Luca, penso alle tenerezze della Bebi. E mi sembra di non fare tutto quello che dovrei (e forse potrei) fare per loro. Se un giorno non dovessi più esserci, ti prego di spiegargli, di ricordargli, il motivo di tante assenze che oggi li fanno soffrire. Mi sentirei ancor più in colpa se oggi non spendessi quei talenti che, bene o male, mi sono stati affidati; e non li spendessi per contribuire a quella ricerca ideologica che mi pare preliminarizzare per qualsiasi incitamento, miglioramento nei comportamenti collettivi: con la speranza che possa essere meno assurda la società in cui, fra un decennio, i nostri michelangiolini si troveranno a vivere la loro adolescenza.

In questi giorni ho quasi una sensazione-presentimento, che forse risponde al mio desiderio più profondo. L'ultimo anno è stato dedicato a una corsa frenetica sugli avvenimenti anche più stravolgenti: il 1979 potrà essere un anno di riflessione, di ricerca anche interiore; di recupero di tante esperienze o letture. E mi auguro di poterti avere sempre più vicina, uniti dall'amore che oramai ci guida da tanti anni. In questa alba di Natale 1978, voglio ripetertelo con le parole più semplici: ti voglio bene, tanto bene e non riuscirei a fare nulla di quello che faccio, se non ti sapessi vicina a me in ogni momento.

Tuo Walter



Per non dimenticare Aldo Moro, per conoscere la nostra storia

Ilaria Moroni, direttrice del Centro documentazione Archivio Flamigni, ha concluso la tavola rotonda sottolineando che tra gli obiettivi del percorso di approfondimento della biografia di Aldo Moro sarà centrale il consolidamento della *cultura della memoria* che dovrà necessariamente passare per una nuova cultura della documentazione e degli archivi, centrali per l'approfondimento della storia del nostro Paese.

I risultati del lavoro svolto e l'entusiasmo sia degli studenti sia degli insegnanti hanno permesso la riuscita del bando e la commissione ha dovuto selezionare suo malgrado i lavori giunti, tutti parimenti degni di essere premiati. Venerdì 9 maggio 2008 alle ore 10.00 presso la sala conferenze dell'Archivio di Stato di Viterbo si è tenuta la premiazione dei lavori selezionati. Il presidente della Repubblica e i presidenti di Camera e Senato, mostrando il loro apprezzamento per l'iniziativa hanno inviato rispettivamente una targa, una medaglia d'argento e una di bronzo. Ai riconoscimenti istituzionali la Cgil ha deciso di aggiungere un premio in denaro, una serie di attestati e alcune copie del volume di Mario Calabresi *Spingendo la notte più in là* accompagnato dal dvd di Luca Zingaretti che ha tradotto il testo in opera teatrale.

La Provincia di Viterbo ha regalato poi alcuni volumi che illustrano la storia del territorio e una targa al miglior lavoro sul territorio nazionale donata all'Istituto Romagnosi di Parma. Gli studenti dell'I.T.C.G. "Carlo Alberto Dalla Chiesa" di Montefiascone hanno presentato due poster e un dvd con varie interviste ai propri insegnanti e una approfondita ricostruzione del contesto storico; le classi di scuola media dell'Istituto Comprensivo di Montefiascone hanno costruito un album con materiale fotografico a stampa e materiale vario di ricerca; alcuni alunni dell'Istituto d'istruzione superiore "Fabio Besta" di Orte hanno presentato due manifesti e un dvd che illustra la vita personale e politica di Aldo Moro; le studentesse dell'Istituto Magistrale statale "S. Rosa da Viterbo" di Viterbo hanno presentato un ritratto molto suggestivo di Aldo Moro; le classi dell'Istituto Romagnosi di Parma hanno lavorato approfondendo sia le fonti documentarie sia le fonti bibliografiche e costruendo percorsi laboratoriali autonomi e innovativi. Queste le scuole finaliste che hanno presentato i loro lavori e sono state premiate dal presidente della Provincia di Viterbo Alessandro Mazzoli, dal senatore Sergio Flamigni, dalla segretaria provinciale della Cgil di Viterbo Miranda Perinelli e dal direttore dell'Archivio di Stato di Viterbo Augusto Goletti. Ma la cosa che più di tutte ha colpito i ragazzi è stata la lettera di Agnese Moro che, non potendo essere presente perché ospite del Quirinale, ha aperto la giornata del 9 maggio:

Care ragazze e cari ragazzi,

vorrei ringraziarvi tutti per aver voluto dedicare un po' del vostro tempo e della vostra intelligenza ad approfondire la vita e la vicenda di mio padre. Spero che la cosa vi abbia interessato e vi abbia lasciato qualcosa. Papà è stato una persona sempre impegnata, che teneva pochissimo tempo per sé. Amava i giovani ed aveva una profonda fiducia in loro. Sapeva quanto sono capaci di dedizione e di fare cose belle e grandi. Vi



Per non dimenticare Aldo Moro, per conoscere la nostra storia

auguro di farle anche voi e di avere una vita piena e ricca di significato. Nel dicembre del 1975, parlando a Bari in occasione del trentennale della Resistenza, rivolgendosi ai giovani diceva qualcosa che mi sembra sempre particolarmente giusta.

“Cari giovani, non dimenticate i morti e la ragione per la quale morirono; non volgete loro le spalle; non scrollatevi di dosso la sanguinante epopea del riscatto e della redenzione nazionale.

Se è vero che ovunque c'è un uomo, là c'è il principio di una comunità; se è vero che dappertutto è la vostra patria, che vi sentite e siete cittadini del mondo; se è vero che il dolore vissuto, ovunque c'è ingiustizia e oppressione, è il vostro dolore, non dimenticate ciò che qui, in questo angolo del mondo, è stato pensato, sperato, fatto, sofferto in nome della libertà.

Prendete allora nelle vostre mani il destino del nostro Paese. Fate vostra la storia nazionale. Inseritevi in quel processo che non è indegno di voi, perché è il difficile, agitato, contraddittorio, ma, alla fine, creativo processo che vi ha fatto essere quali siete.”

Ciao
Agnese Moro



Per non dimenticare Aldo Moro, per conoscere la nostra storia

Accendere la voglia di sapere nelle nuove generazioni, alimentare la conoscenza perché i fatti recenti della nostra democrazia non passino senza lasciare traccia. Muove da questa speranza l'iniziativa rivolta agli studenti della Tuscia portata avanti con successo dall'Archivio Flamigni in occasione del trentennale dell'uccisione di Aldo Moro.

Grazie a questa idea ragazzi che non hanno vissuto la tragica vicenda di Aldo Moro hanno potuto confrontarsi con una delle pagine più buie della storia dell'Italia repubblicana.

Ne hanno preso coscienza e iniziato un percorso in maniera critica e approfondita. Perché i giovani di oggi saranno cittadini di domani. Ma spetta a noi fornire a loro strumenti per sviluppare in loro la cultura della memoria e ovviamente la cultura della legalità.

Ecco perché l'iniziativa illustrata in queste pagine "Per non dimenticare Aldo Moro per conoscere la nostra storia", pone senza dubbio il primo mattone per la crescita anche civica dei nostri ragazzi.

Proporre una riflessione seria su Aldo Moro significa difendere e promuovere in ogni sede un'idea laica della politica e far crescere la sete di conoscenza perché tutto quello che è ancora nell'ombra possa trovare la forza per venire alla luce.

Ma il nostro compito non si ferma qui. Dobbiamo - e lo faremo - portare avanti un processo di sintesi e approfondimento politico e umano capace di ricomporre quella vicenda per consegnarla alla memoria collettiva.

Alessandro Mazzoli
Presidente della Provincia di Viterbo



Per non dimenticare Aldo Moro, per conoscere la nostra storia

Gli Archivi di Stato svolgono un ruolo di primo piano nell'opera di salvaguardia e di valorizzazione del patrimonio documentario. Essi raccolgono e conservano tutta la documentazione prodotta dagli uffici dello Stato pre e postunitari, oltre a provvedere alla concentrazione in uno stesso luogo della documentazione notarile di tutta la provincia su cui essi hanno la competenza.

L'Archivio di Stato di Viterbo, oltre alla documentazione statale pre unitaria, a partire dal Medioevo conserva gli archivi notarili anteriori agli ultimi cento anni e gli archivi delle corporazioni religiose che, soppressi, ebbero i beni confiscati dallo Stato. A questa documentazione si aggiungono tutti i documenti degli uffici giudiziari e amministrativi relativi a pratiche esaurite da oltre quaranta anni e alcuni archivi privati di famiglie o imprese, particolarmente radicate nel territorio.

La documentazione raccolta viene ordinata e catalogata mediante la redazione di guide inventari e registi e messa a disposizione degli utenti che possono consultarla nelle apposite sale.

Molto spesso, al primo approccio con l'Archivio di Stato, l'utente si trova confuso a fronte della necessità di individuare gli strumenti archivistici necessari a trovare le informazioni ricercate nei fondi archivistici conservati. Il compito principale di indirizzo all'utente spetta al funzionario addetto alla sala studio, che fornisce tutte le indicazioni metodologiche e sul patrimonio conservato anche mediante l'utilizzo di software particolari. Appare evidente come l'informativa possa essere uno strumento determinante nel velocizzare la ricerca e coadiuvare l'utente. Da tempo ormai si è provveduto a produrre gli inventari in un formato accessibile al computer, oltre ad iniziare la duplicazione ottica del patrimonio documentario più antico e a rischio di perdita. Ma uno dei compiti fondamentali dell'Archivio di Stato e degli archivi tutti, in quanto "contenitori della memoria", è quello di promuovere la conoscenza della nostra storia passata, attraverso la lettura dei documenti, nei confronti delle nuove generazioni, "missione" ottimamente svolta dall'Archivio di Viterbo, sia mediante l'organizzazione di mostre documentarie ed eventi culturali, sia con l'istituzione di una sezione didattica che, lavorando a stretto contatto con le scuole di ogni ordine e grado, trasmette il patrimonio della memoria. È per tutte queste ragioni che abbiamo promosso con gli altri partner il percorso di approfondimento, studio e ricerca sulla poliedrica figura di Aldo Moro e ci auguriamo che la pubblicazione dei lavori dei ragazzi sia da stimolo per altri ancora e che mai venga meno il valore della memoria dei tanti uomini che hanno costruito questo Paese.

Augusto Goletti
direttore dell'Archivio di Stato di Viterbo





Per non dimenticare Aldo Moro, per conoscere la nostra storia

Abbiamo aderito subito e con grande entusiasmo, al progetto che ci propose l'Archivio Flamigni, poiché avrebbe dato la possibilità di sfogliare pagine di storia del nostro paese, sicuramente la parte più buia della nostra Repubblica, e che dopo 30 anni avrebbe rievocato quel periodo pieno di misteri, con l'uccisione di Aldo Moro per mano delle brigate rosse.

Furono dunque gli anni '70 anni caratterizzati da una vera e propria strategia del terrore che portò conseguenze luttuose che iniziò nel 1969 con la strage di Piazza Fontana fino al 1984 quei quindici anni furono caratterizzati con episodi che portarono alla morte 150 persone, 652 furono i feriti e 11 stragi. La storia li ricorda come "gli anni di piombo"

In quegli anni la CGIL non esitò a schierarsi contro ed a combattere questo fenomeno negativo avendo chiaro da subito che avrebbe portato nocimento al movimento operaio e a tutto il mondo del lavoro.

Culminò con un avvenimento luttuoso, nel '78 un sindacalista metalmeccanico della FIOM-CGIL Guido Rossa, che lavorava all'Italsider di Genova, pagò con la vita l'aver denunciato operai infiltrati delle brigate rosse nella fabbrica dove lavorava.

L'anno il 9 maggio 2008 è stato dedicato quindi al ricordo di Aldo Moro ed agli uomini della sua scorta.

Uno statista che aveva una lungimiranza ed un modo di concepire la politica inconsueta, soprattutto per quel periodo, e seppur nella avversità ideologica tra il suo partito la D.C. e il P.C.I., voleva praticare, il dialogo con l'allora segretario del PCI Enrico Berlinguer e fu per questo indicato quel periodo come quello del "compromesso storico".

Il nostro pensiero principale è stato quello di un progetto che avrebbe coinvolto le scuole, ci avrebbe dato l'opportunità di raggiungere le generazioni che all'epoca non c'erano, e che non avevano quindi vissuto quei momenti drammatici per tutti gli Italiani e che l'occasione di approfondire questo pezzo di storia nefasto li avrebbe aiutati a capire che la democrazia va preservata da ogni ingerenza negativa, perché non è scontato il permanere di uno stato democratico che rende le persone libere.

Miranda Perinelli
segretaria provinciale CGIL Viterbo

